

UNA BATTAGLIA PER IMMAGINI

La dichiarazione di guerra del 10 giugno 1940 alla Francia ed alla Gran Bretagna non comportava una immediata azione offensiva delle Forze Armate Italiane. L'Unico Fronte a contatto con il nemico era

quello delle Alpi occidentali. Riportiamo alcune immagini di quei giorni, immagini che descrivono i sentimenti, le azioni e la realtà più di ogni altra descrizione.



Soldati italiani in partenza per il fronte occidentale.

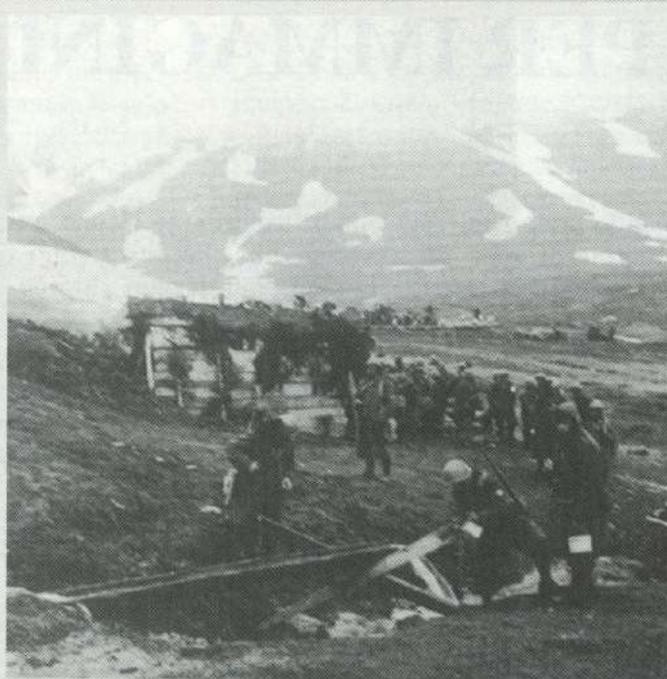
Le tradotte in partenza per il fronte vengono salutate fra l'entusiasmo della popolazione, tutti convinti che la guerra sarà di brevissima durata. Addirittura la fiducia è tanta che sulle tradotte, nel solco della propaganda, si scrivono frasi che, a posteriori, sembrano assurde. Addirittura si pensa di fare la prima tappa a Parigi, dando per scontato che la Francia possa essere sconfitta in pochissimo tempo.



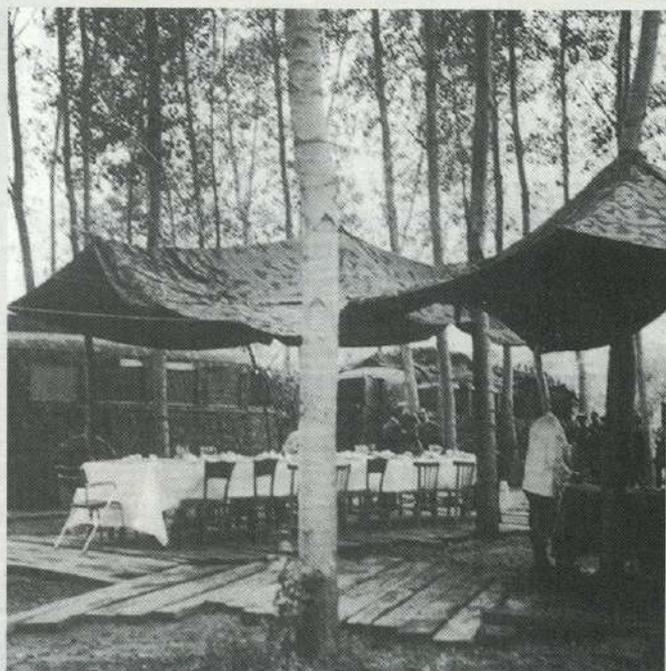
La principessa di Piemonte Maria José in visita al fronte.



Prima tappa Parigi, seconda Tuinisi ... - 4.6.1940.



Dopo il rancio pulizia delle gavette presso una sorgente.



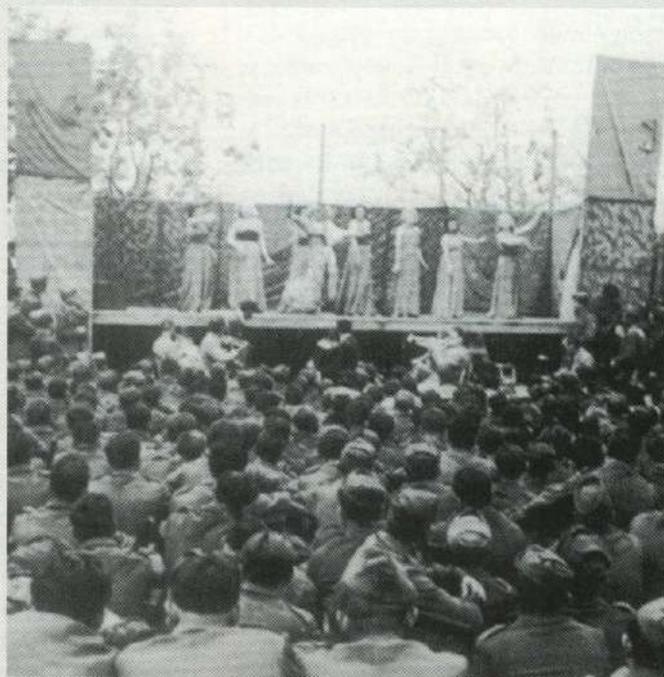
Autotreno comando, la "sala mensa ufficiali".

La vita al fronte e a ridosso del fronte si articola secondo la tradizione militare italiana del tempo. La fiducia nei superiori comandi è totale, mentre la disciplina è salda

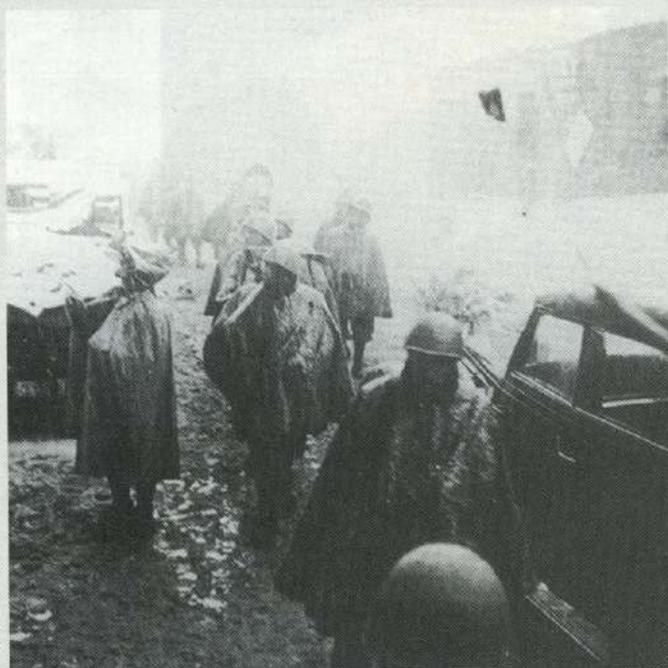
e l'abnegazione dei soldati assicurata, il morale elevato. Ci sono tutte le premesse affinché anche questa avventura, voluta dal governo del tempo, abbia un lieto fine.



Messa al campo.



Benessere del personale al fronte.



Al Moncenisio tra la neve verso le linee.



Alpini, muli ed artiglierie in marcia di avanzamento.

La realtà operativa era ben diversa. La Francia aveva allestito solide difese sul fronte occidentale ed il morale dei soldati francesi non era per nulla intaccato. In più le

condizioni atmosferiche non erano certamente favorevoli ed i nostri soldati dovettero presto misurarsi con situazioni difficili.



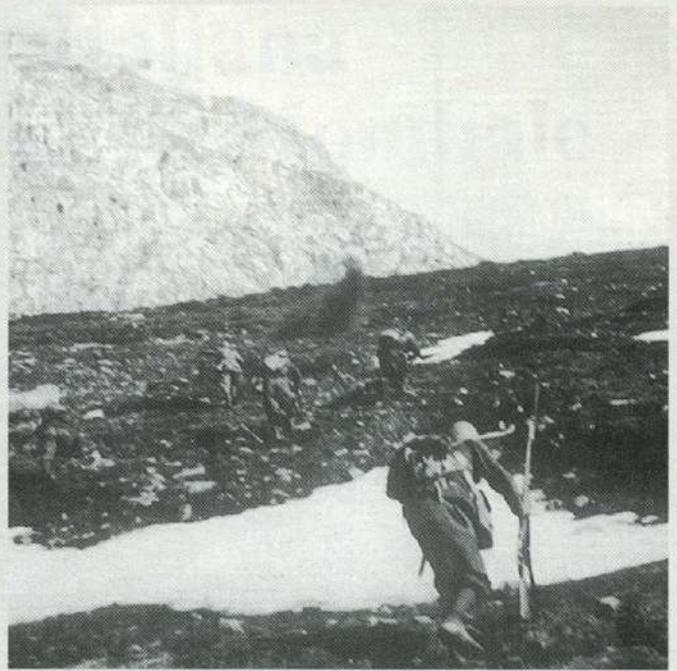
Un posto di sanità approntato all'interno di un casolare.



Nella zona del Moncenisio.



Alpini in avanzata sul fronte occidentale.



Innestate le baionette si prosegue...

Assunto inizialmente un atteggiamento difensivo, in pochi giorni, dal 15 al 17 giugno fu deciso, per ragioni politiche, di passare ad un atteggiamento offensivo. In breve doveva essere cambiato tutto lo schieramento italiano. I tedeschi il 14 giugno erano entrati a

Parigi, e stavano lanciando le loro forze corazzate a sud, prendendo a rovescio lo schieramento francese. Il pericolo era che sopraggiungesse un armistizio senza che l'Italia avesse conquistato un metro di suolo francese.



... tra neve e terra ...



Al Piccolo S. Bernardo irreparabile incidente per un FIAT/PA CL 39 vittima di un bombardamento.



Pattuglia di fanteria avanza cautamente.

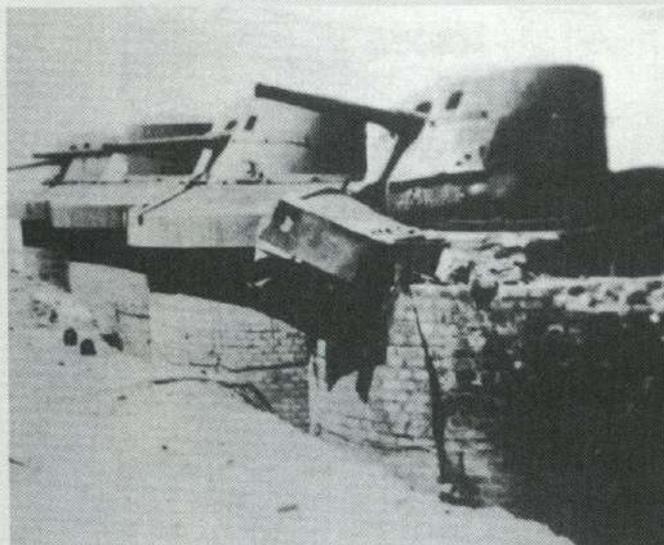


Bersaglieri all'assalto.

I Combattimenti si svolgono secondo i canoni del tempo. Le fanterie si lanciano all'attacco di munite posizioni nemiche e si conquistano qualche centinaio di metri. In generale, però, l'avanzata delle nostre truppe non ha quella spettacolarità che in quei stessi giorni stanno avendo le truppe tedesche. Troppo mise-

ri i successi italiani per poterli raffrontare con quelli tedeschi.

Noi andavamo avanti con i criteri della guerra mondiale, loro avevano inventato e attuato la "blitzkrieg", la guerra lampo. Troppo il divario concettuale per sostenere il confronto.



Gli effetti del bombardamento francese sulle torrette del forte Chaberton.



L3-35 colpito dall'artiglieria francese.



Prigionieri francesi, sulla sinistra, seguono nel guado ...



... di un torrente, portafertiti italiani tra le alture del S. Bernardo.

La Guerra è sempre la guerra. Mussolini aveva detto ai suoi più stretti collaboratori che per sedere al tavolo della pace, aveva bisogno di un migliaio di morti. La battaglia delle Alpi Occidentali glieli fornì. Solo che

non ci sarà un tavolo della pace immediato e questi morti sul fronte francese saranno i primi di una lunga serie che terminerà, in un paese devastato, solo, cinque anni più tardi.



Trasporto feriti sotto la neve, dal fronte al posto di sanità.



Rientro in patria ...



... dei feriti più gravi ...



... con il treno ospedale.

Mussolini visita i feriti, al termine delle ostilità. Il tributo di perdite si rilevò superiore a quello che era ragionevolmente preventivabile. Si ebbero 642 morti, 2631 fe-

riti, 2151 congelati, 616 dispersi. Soprattutto il numero dei congelati si rilevò troppo alto, mettendo a nudo alcune lacune logistiche della nostra organizzazione.



Il Duce, si informa.



Gli italiani in attesa di rendere l'onore delle armi ai difensori del forte Traversette.

Il forte di Traversette rappresenta il successo italiano in questa battaglia. La guarnigione francese esce dal forte con l'onore delle armi. È una scena che non si ri-

peterà nel prosieguo della guerra. Semmai a parti invertite, quando saranno gli italiani, arresi, a ricevere l'onore delle armi dal nemico.



Forte Traversette. Viene reso l'onore delle armi ai difensori francesi del forte.



L'ambasciatore Noël e l'ammiraglio Darlan accolti dalle autorità italiane.



... presso l'aeroporto del Littorio. Sono le ore 15.00 del 23 giugno.

L'Armistizio fra Italia e Francia fu firmato a Villa Incisa, vicino Roma il 24 giugno 1940. Terminano così le ostilità fra Italia e Francia. Questo armistizio è importante in quanto stabilisce che fra i due paesi non vi è lo stato di guerra: un assunto che sembra lapalissiano ma che sarà completamente ignorato dalle forze

gaulliste nel maggio del 1943 dopo la nostra resa in Tunisia.

Oltre 65000 italiani saranno illegalmente tenuti prigionieri dai Francesi nel Nord Africa fino al 1946, in una prigionia che, per efferatezza e crudeltà, non è seconda a quella tedesca.



Villa Incisa. Badoglio (in piedi) comunica a Darlan (il terzo di fronte da sinistra) le condizioni armistiziali.